


D'ANTONI: IL MEZZOGIORNO È COME L'AFRICA

«Il Mezzogiorno ha le stesse difficoltà che ha l'Africa. Il nostro Sud, infatti, è terra di immigrazione, ma anche di emigrazione. Negli ultimi 5 anni circa 600mila giovani sono emigrati verso il Nord o verso altri Paesi». Lo ha dichiarato ieri il viceministro per lo Sviluppo Economico, Sergio D'Antoni.


DE GREGORIO: PIÙ INTERVENTI PUBBLICI PER IL SUD

«Quando l'intervento pubblico nel Mezzogiorno funziona, lo si deve al concerto delle amministrazioni locali, delle istituzioni preposte». Lo ha detto a Foggia Sergio De Gregorio, presidente della commissione Difesa del Senato e leader nazionale del movimento politico "Italiani nel mondo".



REGIONE	PER ISCRITTO*	COMPLESSIVA**
LOMBARDIA	1.770 Euro	418 milioni di Euro
VENETO	1.053 Euro	108 milioni di Euro
EMILIA ROMAGNA	993 Euro	156 milioni di Euro
LIGURIA	764 Euro	27 milioni di Euro
CAMPANIA	478 Euro	105 milioni di Euro
SICILIA	476 Euro	71 milioni di Euro
BASILICATA	467 Euro	3 milioni di Euro
CALABRIA	452 Euro	20 milioni di Euro
SARDEGNA	412 Euro	21 milioni di Euro

*Media delle spese per tasse e contributi pagati dal singolo studente universitario
** Spese complessive per tasse e contributi

Il Sole delle Alpi sventola sull'Università di Bergamo

Grande affermazione del MUP in terra orobica. In alcune facoltà la lista vola al 48%

PAOLO BASSI

Il Sole delle Alpi sventola sull'università di Bergamo. Merito dei ragazzi del Movimento Universitario Padano che alle recenti elezioni studentesche hanno triplicato voti e consiglieri rispetto all'ultima tornata, staccando di diversi punti percentuali sia gli avversari di destra che di sinistra.

Risultati a due cifre anche a Brescia, dove, ci conferma il coordinatore provinciale dell'Movimento Giovani Padani **Matteo Micheli**, «la lista con Alberto Da Giussano, in tutte le facoltà dove si è presentata, ha sempre raccolto più del 10 per cento, raggiungendo il 15 a Economia, dove abbiamo elet-



Fabrizio Cecchetti

to tre rappresentanti in Consiglio di facoltà».

Performance meno brillanti alla Cattolica di Milano, dove però il gruppo è ripartito solo da qualche mese e comunque in poco tempo è stato in grado di non perdere l'appuntamento con le urne.

«Globalmente siamo soddisfatti per questo test - commenta il proposito il coordinatore federale del MUP, **Fabrizio Cecchetti** - . A Bergamo abbiamo incassato un risultato storico che premia il buon lavoro svolto negli ultimi anni. A Brescia siamo andati bene e anche il dato di Milano, che in termini percentuali certo non ci soddisfa, è comunque positivo per il fatto che alla Cattolica il movimento si è ricostituito da poco e i ragazzi, pur avendo poco tempo, sono stati comunque in grado di presen-

tare la lista». Questa competizione, ricorda il numero uno del Mup che è anche consigliere regionale della Lombardia, «è stata particolarmente dura, perché si è incrociata con la campagna elettorale per le amministrative. I nostri militanti sono stati quindi impegnati su due fronti: in università e nei loro comuni, dove non hanno fatto mancare il sostegno alle attività programmate dalle varie sezioni locali». Infine Cecchetti osserva che un voto dato al Mup ha comunque un significato particolare, perché: «Il nostro simbolo contiene quello della Lega. Chi ci sostiene non lo fa solo perché vuole dare una mano a degli amici conosciuti in ateneo. Lo fa perché si riconosce nelle idee e nelle proposte del movimento di **Umberto Bossi**. E la nostra massiccia presenza sul territorio - aggiunge - testimonia che il mondo giovanile non guarda affatto solo a sinistra, come

qualcuno si ostina a voler far credere. Anzi, verso questa parte politica, giorno dopo giorno, cresce lo scetticismo e la disaffezione. Ne abbiamo avuto recentemente una prova lampante durante la grande mobilitazione che abbiamo

Fabrizio Cecchetti: «Test importante che premia il lavoro svolto in ateneo». Non si placa la polemica sulla concessione del voto agli studenti stranieri. I leghisti promettono una grande contestazione

tenuto di fronte a oltre 80 sedi universitarie in tutta la Padania, nel corso della quale sono stati distribuiti più di 300 mila volantini per denunciare la politica che l'attuale governo sta portando avanti. Roma sta togliendo fondi agli atenei del Nord, penalizzando soprattutto il settore della ricerca, quello dove, a parole,

avevano detto di voler investire».

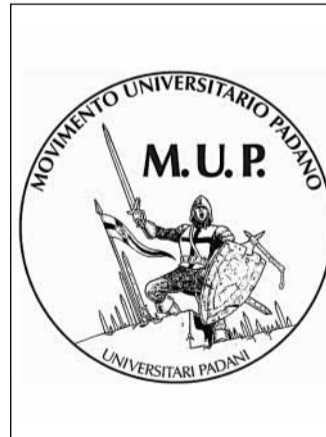
Le parole di Cecchetti fanno eco a quelle dei vertici dei leghisti under 30 della Bergamasca. «Abbiamo raccolto i frutti dell'ottimo lavoro svolto negli ultimi due anni. Ora ci

attende un grande impegno perché molti sono ancora gli obiettivi da realizzare», commenta **Simone Parigi**, coordinatore orobico dei Giovani padani, che lascia ad **Alberto Ribolla**, vice-coordinatore federale dell'Mgp e neo senatore accademico, il compito di snocciolare i dati del successo: «Ad Ingegneria siamo passati dal 18 al 47 per cento, dal

29 al 48 a Economia dove siamo diventati la prima lista, a Lingue dove non avevamo mai raccolto molto consenso, ci siamo attestati sul 21 per cento. In termini di seggi - illustra ancora Ribolla - abbiamo raddoppiato gli eletti. Ragazze e ragazzi che lavoreranno per migliorare la qualità della vita universitaria e porteranno

avanti le battaglie che da anni ci vedono protagonisti, in particolare quella che mira a favorire nei finanziamenti gli studenti più disagiati che vengono dalla nostra provincia».

L'affermazione elettorale comunque, non fa dimenticare ai giovani leghisti il torto subito con la concessione del diritto di voto anche agli studenti extracomunitari. «E' impensabile e anti-costituzionale concedere il diritto di elettorato passivo a chi non è cittadino italiano», denunciano nuovamente attraverso una nota. «I nostri candidati, soprattutto nella facoltà di Lingue e Letterature straniere - ricordano - hanno subito una gravissima ingiustizia degna dei regimi comunisti che esistevano anni fa nei



Messaggio del presidente agli studenti

Per Napolitano la scuola è uno strumento per l'integrazione degli extracomunitari

Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, in occasione della settimana «La scuola siamo noi», ha inviato al Ministro della Pubblica Istruzione, **Giuseppe Fiorini**, e, suo tramite, a tutti gli studenti, gli insegnanti e i lavoratori del sistema educativo, un messaggio in cui sottolinea il ruolo centrale che la scuola italiana ha assolto ed assolve, sottolineando che «la scuola, pur tra difficoltà e problemi, è una realtà ricca di energie sane, capace di concorrere all'educazione civile e all'integrazione sociale dei giovani coltivando in pari tempo la solidarietà in una realtà dove sempre più forte è la presenza di studenti di origine stra-

niera». Caratteristiche queste, della scuola italiana, che per il capo dello Stato sono testimoniate dalle «esperienze positive che in questa settimana

DAL COLLE
«Fondamentale il suo ruolo nel prevenire fenomeni di prepotenza»

si portano all'attenzione dell'intera opinione pubblica, anche contro ogni enfaticizzazione di limiti e distorsioni della scuola stessa. Il suo ruolo è essenziale - prosegue Napolitano - nel contrastare fenomeni di bullismo e di prepotenza, educando a vivere nella comunità sociale, e nel promuovere le condizioni per un pieno sviluppo della personalità di ciascuno, senza lasciare spazio a comportamenti fuorvianti e tantomeno alle tentazioni dell'alcolismo e delle droghe».

SUSSULTO DI DIGNITÀ

E' ora di smetterla con la retorica della solidarietà al Sud

RAFFAELE VOLPI

Non ne posso proprio più di farmi prendere in giro. Non sopporto più di leggere un giornale o vedere un servizio televisivo dove gente che vive in mezzo ai rifiuti si oppone in modo veramente incredibile alla localizzazione di qualsiasi impianto di smaltimento o stoccaggio. Basta! Rivoglio la mia dignità, anzi la rivendico, la pretendo. Non sopporto oltre di farmi dire che la solidarietà tra regioni è un legante essenziale per questo Paese. Questa bella solidarietà che mi fa protagonista del «Bel Paese» si concretizza così: i miei soldi in cambio dei loro rifiuti.

Non capisco, anzi capisco troppo. So che da noi i Sindaci, gli amministratori locali e regionali si sono presi la responsabilità di essere anche impopolari prendendo decisioni che sapevano difficili, ma necessarie. Capisco che in una parte del «Bel Paese» io, noi ... lombardi, veneti, piemontesi, emiliani ... continuiamo a finanziare la politica di chi non decide o ancor di più decide solo per assicurarsi un pugno di voti. Avanti così, con l'assunzione di autisti d'autobus senza patente, con i bandi per un numero inimmaginabile di forestali che sarebbero troppi anche per controllare la foresta amazzonica, per mettere centinaia di amici degli amici in quelle municipalizzate che dovrebbero raccogliere quei «maledetti rifiuti» e non lo fanno. No è proprio troppo! E' troppo anche pensare ai sacrifici chiesti ai nostri concittadini per condividere la razionalizzazione dei sistemi sanitari regionali per poi vedere, un'altra volta, i miei, i vostri, i nostri soldi buttati per pagare i debiti della sanità delle solite regioni. Quelle dove gli ospedali, dopo anni di finanziamenti a pioggia sempre con i nostri soldi, sono ben lungi dal funzionare. Dove cattedre e primariati sono un «fatto di famiglia», serbatoi di voti per politici inetti e forse giusta punizione per quelli che ad ogni telegiornale piangono, ma che quei politici continuano a votarli in cambio di un posto inefficace all'ASL, in Comune, in Provincia o nella municipalizzata locale. Basta alla presa in giro delle lacrime di cocodrillo di chi non vuol cambiare. E basta anche ai «cacciaballe» che si riempiono la bocca parlando e straripando dei costi della politica e poi hanno paura di dire anche loro con chiarezza che gli sprechi veri non sono il gettone di presenza del Consigliere Comunale o la macchina blu dell'assessore provinciale, ma intere regioni che vivono con i miei soldi, con le mie tasse, con i miei sacrifici. Che con il nostro contributo finanziario miliardario e pluridecennale non hanno saputo o voluto cambiare nulla.

E la cosa che mi fa «incazzare» ancora di più è che sempre, da quando sono bambino ed ormai ho quasi cinquant'anni, sento e vedo pianti, lacrime, giuramenti di buona volontà, urla contro la politica, contro lo Stato, contro tutti, ma ... quelli che piangono votano sempre gli stessi. Io da oggi ho deciso che non mi sento più responsabile per quelle lacrime, che non mi interessa più farmi prendere in giro, che non ci sto più. Ho deciso, in cuor mio, che non intendo più finanziare mafie e «dranghete», famiglie e parentele, che finché non vedrò la volontà seria della gente comune di quelle regioni di cambiare la classe politica, la classe dirigente, di scendere in campo senza paure o compromessi come da noi è successo con la Lega di **Umberto Bossi** non troveranno più in me compassione o solidarietà. Insomma basta veramente, che si commissarino quelle regioni e quei politici, che si dia un segnale che così non si va più avanti, che la «pacchia» è finita e che noi non vogliamo più farci prendere in giro. Diciamo che i «polentoni» si sono rotti e non ci stanno più. Per favore non voglio più leggere articoli di giornale o vedere servizi televisivi che mi dicono che i miei soldi non servono per cambiare ... perché è così, perché le discariche in Campania le avrei pagate io (e voi naturalmente), ma non le vogliono. Perché l'efficienza della loro sanità l'avrei, anzi l'ho pagata io (e sempre voi naturalmente), ma non la vogliono. E allora per favore io voglio continuare a pagare le tasse (come voi naturalmente), ma pretendo che i miei soldi, i miei sacrifici servano a qualcosa e quindi rivendico la mia dignità, pretendo di poter scegliere dove e per cosa servono le mie tasse. Voglio la libertà di decidere di lasciarli alla mia comunità, alla mia Regione e se questo non fosse sempre possibile (purtroppo non lo è ... poi chi lo tiene su «sto stivale scalagnato») e se questo non fosse sempre giusto voglio poter decidere di dare il mio sostegno a gente che mette in campo dignità e voglia di cambiare e non mi interessa se il mio denaro finisce in Africa o in America Latina se c'è qualcuno che lo sa usare per migliorare le cose. Una cosa è certa. Che la mia coscienza sarebbe finalmente a posto perché sarei certo di non aver buttato i miei soldi dalla finestra come ho fatto per troppo tempo. Adesso accendo la TV ... e spero di essermi sbagliato!

ITALIA ASSISTITA

Il Nord si svena per sostenere il Meridione, che invece spreca soldi e si affida sempre a politici incapaci

Paesi dell'Est europeo: hanno cambiato le regole del voto pochi giorni prima delle elezioni, senza un vero confronto fra tutte le liste coinvolte e con il solo avvallo delle formazioni di sinistra».

«Il ministro Mussi non poteva imporre un cambiamento del regolamento contenuto nello Statuto universitario a soli due giorni dal voto», denuncia il coordinatore provinciale del Mup, **Stefano Locatelli** che aggiunge: «Le regole sono fatte per essere rispettate. Soprattutto da chi predica «giustizia» nei volantini che distribuisce in università».

Un episodio che gli attivisti del Mup non vogliono far cadere nel dimenticatoio. Anzi. «Stiamo preparando - assicurano - una clamorosa contestazione che partirà molto presto, già dai prossimi giorni».